

Benvenuti ad **Alveno**, paese del Trentino, dove **Lorenzo Sartori** mette in scena un **thriller magnetico**

*Nel romanzo «Il nido del pettirosso»
la scomparsa di una ragazza riporta a galla
un terribile omicidio avvenuto in passato*

di **Carlo Martinelli**

Nella geografia del Trentino letterario c'è un nuovo paese. Dopo Borgo San Giuda, Solària e Cimalta ecco ora Alveno. Spiegazione: Borgo San Giuda è il paesino dell'alta val di Non, il luogo dove Sandro Veronesi ha ambientato l'azione del suo inquietante romanzo «XY», pubblicato da Fandango nel 2010. Giuda non l'Iscriota, si badi, bensì Taddeo. Nel testo Borgo San Giuda, Fondo e Cles sono citati come centri contigui.

Quattro anni dopo Piersandro Pallavicini, maestro di romanzi all'insegna dell'ironia, pubblica «Una commedia italiana». Il romanzo (Feltrinelli) è ambientato a Solària, il «paese più alto del Trentino e d'Italia, in cima a una valle verde di pini e col cielo di un azzurro assoluto». È di pochi mesi fa, invece, «Il predatore» (Bottega Errante editore). Lo ha scritto il trentino Marco Niro: «C'era una volta, e c'è ancora, un paese di nome Cimalta, una manciata di case sfrontatamente addossate alla costa della montagna, novecentoventi metri sopra il livello d'un mare che alcuni dei suoi tremila abitanti non avevano mai visto». A sconvolgere la piccola comunità del paese che non c'è (ma ne siamo sicuri?) l'arrivo di un orso.

Ci perdonerà la digressione Lorenzo Sartori (1967, di casa tra Milano e

Crema), giornalista e studioso di storia militare, tra i maggiori divulgatori del wargame in Italia e all'estero, editore e direttore della rivista

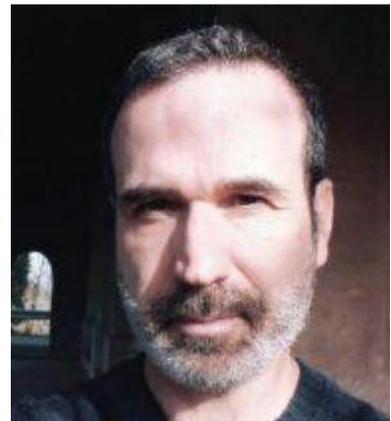
«Dadi&Piombo», autore di regolamenti di gioco conosciuti in tutto il mondo. La sua produzione letteraria spazia tra fantasy, thriller, noir e fantascienza. Non basta: si occupa di organizzazione di eventi ed è direttore artistico del festival letterario «Inchiostro» e dal 2022 dirige anche «Tremosine in giallo», sul lago di Garda.

Ebbene, ai paesi del Trentino immaginari (ma neanche tanto) di cui sopra, Sartori ha appena aggiunto Alveno. Lo ha fatto ne «Il nido del pettirosso» (334 pagine, 18 euro) che Fazi Editore pubblica nella ambita collana Darkside.

Spiega l'autore: «Qualche lettore sicuramente cercherà Alveno sulla mappa. Risparmiatevi la fatica, Alveno non esiste. O forse da quelle parti ne esiste più di uno. Quanto al Nido del Pettirosso, be', il discorso è diverso. Qualche anno fa una mia cara amica mi ha raccontato di quando con la sua famiglia si è trasferita in Trentino per gestire un piccolo albergo. Mi ha raccontato delle difficoltà e delle ingenuità con cui ha affrontato un sogno. "Se vuoi ti ci porto", mi ha detto. "Sì, è da un po' che voglio scrivere un libro

ambientato in montagna. Ti avverto, però, voglio scrivere un thriller". Durante il viaggio di ritorno io avevo già in mente tutta la storia. Prima

della fine della stesura del romanzo sono tornato da solo al mio "Nido", ma era chiuso, i precedenti gestori avevano lasciato. Ho quindi avuto la



L'autore, la copertina

A sinistra, Lorenzo Sartori; a destra, l'immagine presente sulla copertina del libro «Il nido del pettirosso» © «In darkness» di Dirk Wüstenhagen



fortuna di vederlo sia operativo che chiuso, un po' come lo deve aver trovato Laura, protagonista del mio thriller, dopo tanti anni. Ora l'albergo, che ovviamente non si chiama Il Nido del Pettiroso, è tornato a essere funzionante e ai nuovi gestori auguro il meglio. Devo alla mia cara amica

Daniela l'ambientazione e lo spunto di questa storia, ma anche i piatti citati, a partire dalla Polenta alla maniera di una nonna trentina». Aggiungiamo che c'è anche il tortel di patate, che Alveno è certamente dalle parti di Pinzolo («c'è libertà narrativa – spiega Lorenzo Sartori – ma è

indubbio che mi sono ispirato alla Val Rendena») e che, soprattutto, la vicenda è serrata, scritta in maniera incalzante, sicura, capace di restituire una storia che tiene col fiato sospeso e della quale più di tanto non si può scrivere, pena rischiare quel che passano i protagonisti nei boschi, dalle parti di una segheria abbandonata...

Già. Ad Alveno, paese di poche anime tra i monti del Trentino, Alice ha lasciato i ricordi più belli e anche i più atroci. Dopo alcuni anni di assenza, sta andando lì con gli amici di sempre. Sono in macchina, diretti al Nido del Pettiroso, l'albergo che i suoi genitori gestivano quando lei era ancora una bambina e che ora sua madre Laura ha deciso di vendere per lasciarsi alle spalle i tragici eventi accaduti nei dintorni. Undici anni prima sua sorella Sara era stata trovata morta in fondo a un burrone: come siano realmente andate le cose resta un mistero ma la sua famiglia, nel frattempo, è andata in pezzi.

L'indomani, Laura riceve una telefonata dalla polizia: l'auto su cui viaggiava Alice è finita in una scarpata; lei e un suo amico si sono allontanati per chiedere aiuto e da quel momento nessuno ha più avuto notizie di loro. Laura si precipita sul posto per seguire le indagini, portate avanti dall'agguerrita ispettrice Valenti (indagano anche i carabinieri di Trento...). Possibile che la montagna voglia prendersi anche l'unica figlia rimastale?

Comunque sia, benvenuti ad Alveno. Dove Sartori mette in scena un thriller magnetico, ma anche un racconto che scandaglia con indubbia capacità di osservazione quella che definisce una certa «ruvidità della gente di montagna» da una parte e dall'altra – ed è merito indubbio – quell'universo giovanile che sta in montagna e che le pagine de «Il nido del pettiroso» illuminano, tra amori adolescenziali, consumo di droga, musica a palla, solitudini e slanci positivi. Al solito, dietro un giallo, un noir, un thriller – chiamatelo come volete – pulsa questo nostro disastroso mondo. Anche quello di Alveno, Trentino.

